



Il Capogruppo

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

MOZIONE

Oggetto: indisponibilità del territorio della Regione per l'insediamento di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di fabbricazione del combustibile nucleare, di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché di depositi di materiali e rifiuti radioattivi.

Premesso che:

Quasi un milione di persone in tutto il mondo sono morte a causa dell'esposizione alle radiazioni liberate dal disastro nucleare di Chernobyl del 1986. Lo rivela un nuovo libro della New York Academy of Sciences, pubblicato nel corso del 24° anniversario dell'incidente. Il libro, "Chernobyl: conseguenze della catastrofe su persone ed ambiente", è stato redatto da autori come Alexey Yablokov del Centro per la politica ambientale russa di Mosca e Vasily e Alexey Nesterenko dell'Istituto di Radioprotezione di Minsk, Bielorussia.

Gli autori hanno esaminato più di 5.000 articoli e studi pubblicati per la maggior parte in lingue slave e mai prima di ora disponibili in lingua inglese.

Yablokov ed i suoi co-autori ritengono che le emissioni radioattive del reattore di Chernobyl, una volta ritenute di 50 milioni di curie, potrebbero essere dell'ordine di 10 miliardi di curie, circa 200 volte superiori alla stima iniziale e centinaia di volte più grandi rispetto al fallout delle bombe atomiche sganciate su Hiroshima e Nagasaki.

Nazioni, al di fuori dell'ex Urss, hanno ricevuto anch'esse dosi elevate di fallout radioattivo, in particolare Norvegia, Svezia, Finlandia, Jugoslavia, Bulgaria, Austria, Romania, Grecia e parti del Regno Unito e Germania.

Circa 550 milioni di europei e 150-230 milioni di abitanti dell'emisfero settentrionale sono stati coinvolti dalla contaminazione radioattiva. Il fallout raggiunse gli Stati Uniti ed il Canada, nove giorni dopo il disastro.

La percentuale di bambini considerati sani da genitori in Belarus, Ucraina e Russia europea è scesa al 20% dal 1986.

Visto che:

Aumento dei costi di costruzione.

I risultati economici del nucleare dipendono strettamente dai costi di costruzione, e i ritardi nella costruzione hanno avuto un impatto significativo sui costi del nucleare. I costi totali e i costi di costruzione sono a loro volta strettamente collegati: un aumento nel tempo di costruzione porta a un incremento dei costi, poiché aumentano gli interessi totali sul capitale prestato per costruire l'impianto. Questi problemi si verificano in differenti regioni del mondo. Paese dopo paese i programmi di costruzione nucleare sono stati considerati fuori budget. Negli Stati Uniti una valutazione effettuata su 75 reattori nucleari stimava i costi previsti sui 45 miliardi di dollari (34 miliardi di euro), ma i costi effettivi dei 75 reattori sono stati 145 miliardi di dollari (110 miliardi di euro).



Il Capogruppo

Secondo un rapporto del M.I.T. (Massachusetts Institute of Technology) del 2009 dal 2003 i costi di costruzione per tutti i tipi di progetti di ingegneria a grande scala sono cresciuti enormemente. I costi stimati per la costruzione di un impianto nucleare sono cresciuti al tasso del 15% all'anno, sino all'attuale crisi economica. Questo significa che il costo di un impianto nucleare negli ultimi 5 anni è raddoppiato. Il M.I.T. ammette che per le altre fonti, come il gas, il trend di crescita è stato inferiore.

In India, il paese con l'esperienza più recente in costruzione, i costi completi degli ultimi dieci reattori sono aumentati del 300% rispetto al budget previsto all'inizio.

Aumento dei tempi di costruzione.

Uno studio condotto dal Consiglio Mondiale dell'Energia (WEC) ha mostrato che in tutto il mondo i tempi di costruzione per i reattori nucleari sono aumentati dai 66 mesi a 116 mesi tra il 1995 e il 2000. L'aumento dei tempi di costruzione è sintomatico di una serie di problemi, tra i quali la gestione della costruzione di reattori sempre più complessi. Questi enormi ritardi, che sono un elemento fondamentale delle difficoltà dell'industria nucleare, dimostrano che il nucleare non può essere una risposta tempestiva per i cambiamenti climatici.

Tecnologie non provate.

L'industria nucleare sta promuovendo una nuova generazione di reattori (Generazione III e III+) nella speranza che arriverà un'ondata di ordinativi nei prossimi anni. Tuttavia questi reattori non sono stati ancora testati né provati. La storia e l'esperienza del reattore in costruzione in Finlandia hanno già dimostrato che andranno incontro a enormi ritardi e aumenti dei prezzi di costruzione e che potranno dare ben poco contributo alla riduzione degli impatti sul riscaldamento globale.

Reattori di generazione III: l'unico reattore di questo genere attualmente in uso è l'ABWR prodotto in Giappone. Alla fine del 2006, 4 reattori del genere erano in servizio e due in costruzione a Taiwan. I costi totali di costruzione per le prime due unità sono state ben superiori a quelle previste. Ulteriori problemi sono sorti con la scoperta di una crepa nelle pale delle turbine dei due impianti. Reattori di generazione III+ : non ne è stato completato ancora nessuno e solo uno è in costruzione. I modelli più proposti degli ultimi progetti sono la nuova generazione di reattori ad acqua pressurizzata, in particolare l'EPR, il Reattore Europeo ad acqua pressurizzata di Areva e lo statunitense AP1000 della Westinghouse.

Sono stati sviluppati altri progetti tra cui il canadese ACR-1000 Advanced Candu e i reattori a gas ad alta temperatura. Il più sviluppato della serie è una versione sud-africana del PBMR.

Reattori di Generazione IV: ancora più costosi sono i progetti ancora sulla carta per i Reattori di IV generazione al plutonio. Durante le messa in pratica di diversi progetti sono sorte delle complicazioni tecniche che hanno fatto sì che i reattori non saranno pronti per almeno due decenni, mentre i costi del ritrattamento del combustibile non sono ancora chiari.

Il mercato è sfavorevole al nucleare.

I costi dell'energia nucleare sono sempre stati discutibili. Il fatto che i consumatori e i governi abbiano spesso coperto i rischi di investimento in impianti nucleari (con tasse e sussidi di vario tipo) ha portato le aziende ad essere separate da questi rischi e ad essere in grado di avere soldi a tassi di interesse che riflettono un rischio minore di quello reale.

Tuttavia, a seguito della liberalizzazione dei mercati dell'elettricità in molti Paesi, il rischio che gli impianti potessero costare molto più del previsto è stato trasferito a chi sviluppa i progetti industriali, che è vincolato al parere di banche, azionisti e agenzie di credito. Queste organizzazioni



Il Capogruppo

finanziarie vedono gli investimenti in ogni tipo di impianto energetico come un rischio, facendo aumentare il costo del capitale a livelli a cui il nucleare non può più competere.

Di conseguenza, quando i consumatori non coprono più il rischio economico di un nuovo impianto, l'energia nucleare, che unisce prezzi alti e non competitivi con poca affidabilità e seri rischi di aumento dei costi, non ha possibilità in Paesi che hanno un mercato liberalizzato. Per esempio, il progetto del reattore a Olkiluoto è in costruzione come parte di un contratto a condizioni fisse, per ridurre il rischio del compratore. I dettagli su come il progetto sia stato finanziato non sono stati pubblicati e sono attualmente oggetto di investigazione per aver trasgredito i regolamenti europei sugli aiuti di stato con particolare riferimento agli oltre 610 milioni di euro di sussidi che il progetto ha ricevuto dal governo francese.

Considerato che:

La Regione ha definito gli interventi strategici necessari alla politica energetica adottando la D.G.R. n. 484 del 4 luglio 2008 il Piano Energetico Regionale con relativo Piano di Azione. Dal suddetto Piano si evince che il sistema elettrico regionale è in grado di coprire la richiesta di energia elettrica prevista al 2020 e di assicurare un esubero di circa il 13%, mediante l'incremento della produzione da fonti rinnovabili, dai risparmi nei settori finali di consumo e dall'ammodernamento con tecnologia eco-compatibile degli impianti in esercizio.

Considerato inoltre che:

La candidata alla presidenza della Regione Lazio Renata Polverini nell'intervista rilasciata durante la campagna elettorale su : "Lo spazio della Politica" del 19 marzo 2010 a cura di Floriana Buffon dichiarava: *<<Dal punto di vista energetico la nostra regione diventerà autosufficiente in tempi brevissimi e in pochi anni produrrà addirittura più elettricità di quanto ne consumiamo. E' in fase di completamento la riconversione a carbone pulito della centrale di Torrevaldaliga Nord ed occorre completare la centrale di Montalto di Castro. Tra poco tempo saremo in grado di esportare energia senza aggiungere nulla. Pertanto nel Lazio non c'è alcun bisogno di installare nuove centrali nucleari>>*, aggiungeva inoltre: *<<Il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri dice chiaramente che nessuna decisione sarà presa senza il consenso delle Regioni>>*.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Impegna il Presidente della Giunta regionale

a dichiarare l'indisponibilità del territorio della Regione per l'insediamento di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di fabbricazione del combustibile nucleare, di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché di depositi di materiali e rifiuti radioattivi, a partire dal sito di Montalto di Castro dove il Governo prevede la realizzazione della nuova centrale termonucleare.

Angelo Bonelli